Ci ha lasciato Paolo de Benedetti, uno dei nostri autori pi&#65533; cari che &#65533;stato un prezioso compagno di viaggio e che continuer&#65533;ad esserlo con le sue parole, gli insegnamenti e la sua poesia.
La disponibilit&#65533;al dialogo unita a una continua curiosit&#65533; il senso dell&#65533;ironia capace di aprire la visione, di capovolgere felicemente il punto di vista, la sua attenzione nelle relazioni e per le cose apparentemente pi&#65533; piccole, tutto questo rimane con noi, ben presente.&#65533; Lo vogliamo ricordare con una delle poesie che amiamo di pi&#65533;, tratta dal libro&#65533;Gatti in cielo: Martino, gatto mio ora tu sai chi &#65533;Dio che ti ha rapito a me senza dirmi perch&#65533; Forse aveva bisogno del tuo sguardo di sogno, forse era un po&#65533; stanco dell&#65533;infinito canto degli angelici cori ignari di dolori, forse chiedeva aiuto&#65533; al tuo amore muto, e voleva soffrire con chi sta per morire. Martino, gatto mio ora tu sai chi &#65533;Dio in grembo a lui, lass&#65533;. Ma io non lo so pi&#65533;. &#65533;